

EDITORIALE

LA NECESSITÀ DI UNA COMUNITÀ EDUCANTE

CARLO BORGOMEIO*

Nel 2005 viveva in povertà assoluta il 3,9% dei minori di 18 anni, mentre un decennio dopo la percentuale si è triplicata e attualmente supera il 12%. Questa crescita ha allargato il divario tra le generazioni e rappresenta una delle forme più gravi di disuguaglianza. Questo si traduce in un fenomeno silente come la povertà minorile, l'altra faccia di quella economica, che non riguarda solo la condizione economica attuale, ma soprattutto il futuro, la possibilità, anche per chi nasce in una famiglia povera, di avere a disposizione gli strumenti per sottrarsi da adulto alla marginalità sociale e uscire fuori dalla condizione di povertà. Per contrastare un fenomeno così complesso e articolato, occorre una risposta corale e di responsabilità diffusa attivando le "comunità educanti", ovvero coloro che a vario titolo incidono sulla crescita di bambini e ragazzi. Grazie al Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, nato da un accordo tra le Fondazioni di origine bancaria, il Governo e il Forum del Terzo Settore, a molti bambini e relative famiglie è stata data una opportunità. In soli tre anni, grazie ai progetti approvati, sostenuti con un contributo di circa 281 milioni di euro, abbiamo coinvolto oltre 480 mila bambini e ragazzi, insieme alle loro famiglie, che vivono in condizione di disagio, interessando direttamente circa 6.600 organizzazioni, tra terzo settore, scuole, enti pubblici e privati. Il nuovo bando, appena diffuso, "Cambio rotta. Percorsi di contrasto alla devianza minorile" dispone di un ammontare di 15 milioni di euro e si propone di sostenere interventi socio-educativi rivolti a minori di età compresa tra i 10 e 17 anni segnalati dall'Autorità giudiziaria minorile e già in carico agli uffici di servizio sociale per i minorenni o ai servizi sociali territoriali, in particolare per reati di gruppo, oppure in uscita da procedimenti penali o amministrativi, mediante il loro reinserimento nel contesto familiare, sociale, educativo e professionale, offrendo risposte che promuovano il loro protagonismo e l'acquisizione di progressive autonomie. Il fenomeno della devianza minorile, delle baby gang interessa ogni anno migliaia di minori e giovani adulti, interessati da procedimenti penali avviati dall'Autorità Giudiziaria minorile e in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni del territorio italiano sono circa 20mila l'anno.

*presidente di «Con i Bambini» impresa sociale

